

# Tursi, il centrodestra si fa maggioranza

FRANCO CROSIGLIA

«Poiché il numero legale non è stato raggiunto, la seduta è valida. Possiamo iniziare»: con questa battuta che è anche un duro colpo agli imbarazzi del centro sinistra che ha disertato l'assemblea, Sergio Castellaneta apre la riunione di ieri pomeriggio di quello che è stato definito il controconsiglio comunale. La consueta convocazione dell'assemblea del martedì, infatti, questa settimana è saltata. Ufficialmente per impegni istituzionali dei capigruppo. «Sono motivazioni speciose che vogliono solo nascondere la crisi politica in cui sta sprofondando la maggioranza e la giunta Pericu», secondo Giuseppe Costa, capogruppo di Forza Italia. Come annunciato nei giorni scorsi, e in segno di protesta per la mancata convocazione del consiglio da parte del presidente diessino Emanuele Guastavino, ieri alle 15 nella Sala rossa di palazzo Tursi si sono riunite tutte le forze politiche dell'opposizione: Forza Italia, Liguria nuova, Alleanza nazionale, Lega nord e Paolo Repetto per il gruppo misto. Presenti, accanto a loro in una seduta comunque anomala, anche Francesco Bruzzone, presidente del consiglio regionale, e numerosi consiglieri di circoscrizione del centrodestra. Vuoto assoluto, invece, fra i banchi del centro sinistra. Assente quindi anche Guastavino, al posto del quale è salito Castellane-

ta in qualità di decano. All'ordine del giorno della riunione «virtuale» ci sono due richiami rivolti allo stesso Guastavino, e al sindaco Giuseppe Pericu. Al primo viene contestata una gestione dell'organo consiliare confusionaria e partigiana. Il sindaco viene invece invitato a prendere atto della crisi politica che investe la maggioranza che lo sostiene e ad «assumere i provvedimenti conseguenti». In altre parole dimissioni e ricorso alle urne. Sono in molti a prendere la parola. Giuseppe Costa giudica scandaloso «che per motivi politici interni ai partiti si impedisca a questo consiglio di riunirsi per 15 giorni. Tante questioni sono in agenda come il passante autostradale, il trasporto pubblico che è al collasso, il problema dei rifiuti che

a Genova vanno in discarica come se fosse una città del terzo mondo». Altri come Gianni Bernabò Brea e Edoardo Rixi en-

trano nel merito dei complessi rapporti che legano la giunta, Rifondazione comunista e il movimento no-global: «Gli elettori genovesi si trovano ad avere una giunta sottomessa a Rifondazione che ha fornito una copertura politica ai no-global». Rincarà Roberto Garbarino: «Questa maggioranza ha fatto diventare la città il ritrovo di contestatori e violenti che periodicamente si danno appuntamento qui. Altro che Genova 2004, capitale della cultura che, tra l'altro, si sta rivelando un grosso flop». Dello stesso tenore Matteo Rosso, sempre di Forza Italia, che - nel suo intervento molto incisivo - contesta la decisione di Rifondazione di schierarsi dalla parte di coloro che hanno pensato di «poter danneggiare impunemente il patrimonio della nostra città». Si chiude con la votazione per alzata di mano. Unanimità. E chi poteva dubitarne?

*L'opposizione  
si riunisce nella  
Sala rossa disertata  
dal centrosinistra*

*Costa (Fi) chiede  
le dimissioni  
del presidente  
dell'assemblea*